

Non spegniamo la musica

di Nando Dalla Chiesa

Questo è un appello appassionato in difesa delle accademie e dei conservatori d'Italia. È un appello rivolto pubblicamente al governo di cui faccio orgogliosamente parte e alla maggioranza che lo sostiene. Un appello per venti milioni di euro, meno del costo di un chilometro di autostrada. Venti milioni calcolati con precisione chirurgica per consentire al nostro sistema di alta formazione artistica e musicale di non affondare. Si badi: non *aggiuntivi* rispetto al 2007. Ma reintegrativi dei fondi dell'anno scorso; quelli, cioè, che hanno permesso al sistema di tirare la testa fuori dall'acqua in cui stava affogando dopo la micidiale cura da cavallo subita nell'ultimo anno del governo Berlusconi-Moratti.

Si resta a bocca aperta, c'è da non crederci. L'Italia e la sua tradizione artistica. L'Italia e la sua tradizione musicale. Il nostro biglietto da visita all'estero. Il made in Italy di secoli e millenni. Ciò che nessuno ci potrà mai imitare. Il nostro petrolio. I nostri giacimenti. Il nostro futuro è il nostro passato. Non si contano davvero le metafore usate dai leader politici e dagli intellettuali per definire il ruolo che la produzione artistica gioca e può giocare nelle nuove vie di sviluppo del paese, nella sua competitività internazionale, nella sua crescita civile. La produzione ma, ovviamente, anche la formazione artistica. Perché la musica del passato qualcuno dovrà ben interpretarla e rinnovarla. E gli artisti italiani non dovranno solo riposare nei cimiteri illustri, ma dovranno soffiare il loro talento nella civiltà contemporanea, produrre nuovi capolavori, innervare della loro incessante creatività le nostre città, le nostre gallerie, i nostri stessi prodotti industriali e culturali. Siamo d'accordo su questo? E' importante capirlo: siamo d'accordo o no? E allora perché è così difficile, quasi proibitivo, ottenere questi venti milioni in Finanziaria? Attenzione: non venti milioni per questo o quel centro di ricerca o culturale, legato a un potentato politico regionale. Non venti milioni per un'opera clientelare. Ma venti milioni per l'intero sistema pubblico, ventisette accademie e un'ottantina di conservatori e istituti pareggiati. Contati e ricontati, proprio l'osso e nulla di più. Perché, nella penuria di mezzi trovata, il ministero dell'università in quest'anno e mezzo di governo ha ben cercato (e anche con qualche successo) di trasmettere il messaggio che un euro usato lavorando con intelligenza,

entusiasmo, diligenza e fantasia vale dieci euro. Ma l'euro ci deve essere. E invece, incredibilmente, anche quell'euro sfugge, viene lesinato, forse non ci sarà. Così ci sono ormai accademie e conservatori, anche di qualità, che rischiano di chiudere; e che chiuderebbero, sia chiaro, pure se raddoppiassero le tasse agli studenti. Istituti a cui basta poco perché con poco ormai si sono abituati a vivere. Così come poco basta ai docenti per il rinnovo dei loro contratti, e che oggi si sentono comunicare senza appello che i soldi che c'erano se ne sono già andati tutti via per il rinnovo dei contratti della scuola.

Davvero il paese vuole umiliare, marginalizzare, cacciare in cantina quel sistema dell'alta formazione artistica e musicale che può esserne uno dei più strepitosi gioielli? Certo, accademie e conservatori, da sempre lasciati a se stessi da un'Italia incolta e senza progetti, hanno i loro difetti e i loro ritardi. Le loro autoreferenzialità, le loro litigiosità e anche le loro mediocrità (come, peraltro, anche il sistema universitario). Ma io le ho girate in lungo e in largo, queste istituzioni. E vi ho trovato tesori indescrivibili di bravura e di passione, geni giovanili purissimi, inventiva e spirito creativo. Pianisti, violoncellisti, grafici, pittori, scenografi d'eccellenza. E non posso accettare l'idea che per questo intero sistema, per farlo sopravvivere, non si possano trovare venti milioni. Non voglio criticare nessuno e niente. Nel mio anno e mezzo di partecipazione al governo nessuno mi ha mai sentito dissentire pubblicamente da un collega, nessuno mi ha mai sentito dire una parola non dico di pessimismo ma neanche di disincanto. Ho recitato con convinzione assoluta e doverosa la parte del soldatino al fronte. Ma risulta difficile vedere stanziare somme ingenti, assai più ingenti, per opere e scelte di ogni tipo (tutte assolutamente legittime, sia chiaro), compresi gli istituti di formazione privati, e assistere all'apnea di un pezzo cruciale del nostro patrimonio formativo pubblico, comprensivo - dobbiamo ricordarlo? - di valori inestimabili in opere d'arte, architetture, biblioteche e archivi storici.

E tuttavia, passando dai principi di cultura civile alla politica purissima, dirò di più. Davvero il governo, questa maggioranza, vogliono rinunciare a dire davanti al paese di avere per la prima volta restituito a dignità, di avere dato prospettive di sviluppo a questo settore?

Perché il paradosso politico è proprio questo. Che con il governo Prodi viene attuata - dopo otto anni di attesa! - la riforma dell'intero settore, che una legge del '99 portò a pieno titolo ("a costo zero", stava scritto...) nel sistema universitario. Non solo. Mentre viene finalmente attuata la riforma, vengono anche varati i poli di alta formazione artistica e musicale in alcune grandi città (Genova, Milano, Napoli e Verona le prime), sistemi economici-artistici in grado di cambiare radicalmente gli orizzonti, anche internazionali, di queste istituzioni. Ed ecco che mentre si spinge in avanti tutto il sistema, arriva il rigurgito del passato, la vecchia ideologia del mettere l'arte in cantina. Così chi soffia contro il governo ha buon gioco. Da giorni si susseguono le occupazioni di accademie e conservatori. Napoli. Poi Roma. Lunedì Pesaro. E altre se ne annunciano. È vero che gli studenti sono spesso disinformati, che vien fatto loro credere che i loro titoli di studio siano carta straccia e che incontrarli nelle loro assemblee può aiutare a fare chiarezza; ma essi esprimono comunque un disagio autentico che nasce da una sensazione di fondo, quella che per loro (più di sessantacinquemila) ci sarà sempre, alla fine, una condizione di abbandono. E altrettanto esprimono i sindacati; i quali, umiliati nelle loro (modeste) richieste,

minacciano il blocco delle attività. Ma ha un senso politico tutto questo?

Ha un senso che proprio il governo che potrebbe vantarsi di avere dato al paese una nuova, più avanzata formazione artistica e musicale, diventi l'obiettivo di una protesta che sta dilagando nel paese? Per venti milioni e per pochi altri milioni di rinnovo contrattuale? Dice che l'Unione paga dall'inizio un difetto di comunicazione. Ecco, io sto provando a ovviare a questo difetto dopo avere cercato con il ministro Mussi di sensibilizzare i luoghi di decisione politicoparlamentare della Finanziaria.

Mi rivolgo a chi può intervenire nelle sedi istituzionali, ma anche agli intellettuali, a chi ha a cuore il futuro della nostra produzione artistica, affinché questo taglio non si compia. Perché un chilometro di autostrada, magari di qualche opera che rimarrà incompiuta, si converta nella tranquillità minima di più di cento istituzioni di alta formazione artistica e musicale. Al resto penseranno il lavoro, l'intelligenza, la parsimonia, la passione, la fantasia. Perché l'uno si può moltiplicare per dieci. Lo zero no.

Nando Dalla Chiesa, Sottosegretario Ministero dell'Università e della Ricerca

Conservatori: Università?

di Giorgio Bruno Civello

Con riferimento all'articolo "Napoli, il ritmo dell'occupazione al Conservatorio" di Francesca Pilo apparso su "Il Mattino" di venerdì 30 novembre u.s., ritengo utile puntualizzare alcuni aspetti necessari per chiarire la problematica sollevata dagli studenti occupanti. In particolare gli studenti sembrano essere preoccupati sul valore attribuito ai titoli rilasciati al termine dei corsi introdotti a seguito della riforma (Legge 508/99).

In premessa è essenziale sottolineare la differenza sostanziale tra il valore legale di un titolo e l'equipollenza tra titoli.

Il valore legale di un titolo è riferito al riconoscimento in via generale di un percorso formativo svolto all'interno del sistema nazionale, mentre l'equipollenza attiene alla comparazione fra titoli i quali, pur avendo denominazioni e percorsi distinti, sono assimilabili sotto il profilo dei contenuti e degli obiettivi finali.

Allo stato non può essere messa in alcun modo in discussione la piena validità legale dei nuovi titoli, come è peraltro dimostrato sia dal pieno riconoscimento a livello europeo (si pensi alla mobilità Erasmus) sia dalla possibilità di proseguire gli studi nel sistema universitario (nelle lauree specialistiche e nei dottorati di ricerca). Mentre non può sfuggire che il problema

dell'equipollenza con i titoli universitari potrà essere affrontata solo dopo la definizione a regime dei nuovi ordinamenti didattici, già in corso, per la necessaria comparazione tra i percorsi.

Nello specifico, il problema sollevato dagli studenti di Napoli sembra essere originato dal mancato riconoscimento dei nuovi titoli di I e di II livello conseguenti ai percorsi introdotti dalla riforma ai fini dell'insegnamento nel sistema scolastico.

Nel nostro ordinamento è principio consolidato che l'insegnamento di qualunque disciplina nella scuola di ogni ordine e grado prevede il possesso di competenze qualificate con riferimento anche alle metodologie didattico-pedagogiche, acquisite in specifici corsi di specializzazione. Proprio per tali motivazioni il Ministro Mussi ha emanato di recente un Decreto, concordato con il Ministero della Pubblica Istruzione, che definisce gli ordinamenti relativi al Biennio di II livello specialistico per l'insegnamento di educazione musicale e strumento nella scuola secondaria.

L'attivazione di tale biennio da questo anno accademico ha creato inevitabilmente un problema transitorio generato dalla coesistenza tra il vecchio e il nuovo ordinamento che, comprensibilmente, suscita preoccupazione negli studenti.

Infatti, mentre i diplomi di Conservatorio conseguiti in base al vecchio ordinamento mantengono la loro validità per l'inserimento nelle graduatorie per le supplenze nelle scuole in forza di una specifica norma di legge, i nuovi diplomi triennali, pur conseguiti al termine di percorsi formativi più qualificanti sia per l'impegno complessivo dello studente sia per i contenuti, non hanno al momento alcun riconoscimento in quanto, come già detto, presuppongo il loro completamento nel Biennio di II livello.

Tale disparità è innegabile. Ritengo quindi che si debba attivare una specifica intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione per assicurare che sia i titoli del vecchio ordinamento sia i Diplomi triennali di I livello conseguiti entro l'anno accademico 2006/2007 - e cioè

prima dell'attivazione dei Bienni specialistici ad indirizzo didattico - siano equiparati a tutti gli effetti per l'inserimento nelle graduatorie delle istituzioni scolastiche.

Inoltre il Ministro Mussi ha già presentato al Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale (CNAM), per il prescritto parere, un Decreto che definisce modalità e criteri per il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti sia nei vecchi corsi di Didattica della Musica sia nei Bienni di II livello non ad indirizzo didattico.

Giorgio Bruno Civello, Direttore Generale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale del Ministero dell'Università e della Ricerca

Spettacolo: Consulenti 2007

Esperti/Consulenti Osservatorio dello Spettacolo

COGNOME	NOME	TITOLO	COMPENSO
ALBANO	SERENA	I media e lo Spettacolo dal Vivo	20.000,00
STUMPO	GIULIO	Relazione sull'utilizzo del Fondo Unico per lo Spettacolo 2006: finanziamenti pubblici allo spettacolo con particolare riferimento al settore del cinema	25.000,00
MASELLI	ANNA ROSA	Relazione sull'utilizzo del Fondo Unico per lo Spettacolo 2006: finanziamenti pubblici allo spettacolo con particolare riferimento al settore della prosa, della danza e delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante	25.000,00
SARTUCCI	SILVIA	Ricerca ed inserimento di dati inerenti alla Relazione del Fondo Unico per lo Spettacolo 2006	20.000,00
MANGIALARDI	FRANCO	L'Europa e lo spettacolo: definizione puntuale dell'architettura dei finanziamenti concessi alle attività culturali di spettacolo, commentando gli strumenti messi a disposizione nell'Unione Europea e i requisiti richiesti ai fini del finanziamento	20.000,00
MORRONE	ANDREA	Attività di analisi e di studio finalizzata all'elaborazione dei testi legislativi e regolamentari in materia di Spettacolo con particolare riferimento ai profili della ripartizione delle competenze tra lo Stato, le Regioni e gli Enti territoriali	10.000,00
DI LUCA	ANNA MARIA	L'organizzazione di eventi culturali e la comunicazione nello Spettacolo dal Vivo	20.000,00
PERRELLA	ELENA	Il mondo della moda e lo spettacolo: osmosi e discrasie	25.000,00
PELLECCHIA	GIANPAOLO	Il marketing e la comunicazione per la promozione dello Spettacolo dal vivo	20.000,00
AMORUSO	MARCO ALDO	Individuazione della specificità del ruolo del Revisore contabile nell'attività di controllo nelle Fondazioni lirico-sinfoniche: proposizione di eventuali indirizzi operativi nel concreto svolgimento del mandato di Revisore contabile nominato dal Ministero vigilante	20.000,00
ALBERTI	BENEDETTA	Studio sulle modalità di utilizzo e relativa compatibilità di spazi archeologici monumentali per manifestazioni dello Spettacolo	20.000,00
DONAT-CATTIN	PAOLO	Coesistenza di interventi a sostegno dello Spettacolo tra Stato ed Enti territoriali: rilevazione delle criticità e discrasie	25.000,00
NAPOLITANO	RICCARDO	I circuiti teatrali territoriali: censimento dei circuiti e delle reti formali ed informali, trattando criticamente i modelli di organizzativi di networking e l'applicazione al settore dello spettacolo	25.000,00
ASSUMMA	FRANCESCA PA	Arte sacra e spettacolo dal vivo. Ricognizione critica del patrimonio immateriale sacro nel territorio italiano: censimento delle realtà presenti, analisi del contesto socio-economico di riferimento e relativa tutela	20.000,00
NICOLETTI ALT	UMBERTO	La figura professionale dell'agente dello spettacolo dal vivo: analisi della disciplina attuale e ricadute sull'operatività dei teatri e sulla trasparenza del mercato. Analisi critiche delle disfunzioni riscontrate: proposte di riforma	20.000,00
RUCCIA	GIANCARLO	Ricognizione degli statuti delle Fondazioni lirico-sinfoniche al fine di proporre eventuali modifiche legislative o regolamentari nell'intento di migliorare i rapporti tra le Fondazioni e i soci privati, sia sotto il profilo della rappresentatività, sia sotto quello della contribuzione	20.000,00
PELLEGRINO	GIANLUIGI	Analisi dell'evoluzione della legislazione in materia di spettacolo dal 1985 al 2006	21.000,00
SANTOMIERO	CHIARA	Metodologia di comunicazione dello Spettacolo in relazione ai rapporti con le confessioni religiose	20.000,00
URCIUOLI	CLAUDIO	Fund raising nel settore dello Spettacolo dal Vivo: stato dell'arte ed attuale regime giuridico".	20.000,00
DE CESARE	FRANCA	Il circo: arte e tradizione	20.000,00

Rubrica telefonica

La Direzione generale per lo spettacolo dal vivo si è trasferita in
Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a 00185 Roma

Cognome	Nome	Direzione	Servizio	Telefono	Piano	stanza
NASTASI	Salvatore	s	dgs	6723 3202	3	321
	Segreteria			6723 3314	3	320
BASCONI	Giuseppe	s	sdg	6723 3350	0	3
CESARINI	Silvana	s	sdg	6723 3306	2	219
GOBBETTI/PARENTE	Carla/Antonio	s	sdg	6723 3209	3	323
GUGLIELMOTTI	Flavia	s	sdg	6723 3321	2	219
MERCURELLI	Enrica	s	sdg	6723 3300	2	212
PARENTE	Antonio	s	sdg	6723 3406	3	323
RIZZO	Daniele	s	sdg	6723 3324	0	3
ROSA	Giovannino	s	sdg	6723 3307	2	217
SCHETTINO	Mauro	s	sdg	6723 3338	3	311
SPAGNUOLO	Pasquale	s	sdg	6723 3389	3	320
VOLPE	Michele	s	sdg	6723 3218	1	125
Di Lauro	Maria	s	sgr.dgs	6723 3340	3	320
LILLI	Francesca	s	sgr.dgs	6723 3360	3	320
MAZZORANA	Andrea	s	sgr.dgs	6723 3380	3	320
	fax			6723 3287		

Servizio II - Attività musicali

Cognome	Nome	Direzione	Servizio	Telefono	Piano	stanza
D'ANDREA	Marina	s	2	6723 3351	3	310
BELARDINELLI	Stefania	s	2	6723 3347	3	316
BOLDRINI	Paola	s	2	6723 3337	3	316
CATRAMBONE	Rosa	s	2	6723 3386	3	325
CLEMENTE di SAN LUCA	Rita	s	2	6723 3358	3	317
D'ANGELO	Elena	s	2	6723 3335	3	324
DE SANTIS	Rita	s	2	6723 3373	3	324
INGRATTA	Mariannina	s	2	6723 3359	3	326
LATINI	Roberto	s	2	6723 3341	3	326
LOMBARDO	Francesca	s	2	6723 3355	3	317
MARINO	Giuseppina	s	2	6723 3336	3	325
MARRA	Silvia	s	2	6723 3387	3	325
MAZZONI	Massimo	s	2	6723 3381	3	316
MINICHIELLO	Enza	s	2	6723 3334	3	324
PICA	Francesca	s	2	6723 3339	3	316
POMPEI	Daniela	s	2	6723 3371	3	324
SABATUCCI	Elena	s	2	6723 3357	3	317
SCORCIA	Giovanna	s	2	6723 3353	3	325
SIMONETTI	Manuela	s	2	6723 3356	3	318
VANORE de SPAGNOLIS	Paolo	s	2	6723 3385	3	318
	Esposito			6723 3283	3	326
	fax			6723 3295		

Servizio III - Attività teatrali

Cognome	Nome	Direzione	Servizio	Telefono	Piano	stanza
CRISCUOLO	Caterina	s	3	6723 3342	3	309
BONFA'	Loredana	s	3	6723 3332	3	329
CANALI	Pierluigi	s	3	6723 3349	3	308
D'ADAMO	Elisabetta	s	3	6723 3370	3	327
DARDANO	Maria Luisa	s	3	6723 3346	3	330
GIULIANI	Giovanna	s	3	6723 3366	3	329
IACHETTI	Corrado	s	3	6723 3365	3	328
LAVORGNA	Maria Teresa	s	3	6723 3348	3	329
MARCONE	Annamaria	s	3	6723 3368	3	330
PANNUNZIO	Alessandro	s	3	6723 3388	3	328
PORCARI	Antonella	s	3	6723 3377	3	327
ROSSETTI	Vittoria	s	3	6723 3382	3	330
ROSSINO	Ester	s	3	6723 3352	3	308
TOSTO	Cristina	s	3	6723 3374	3	328
fax				6723 3296		

Servizio IV - Attività liriche

Cognome	Nome	Direzione	Servizio	Telefono	Piano	stanza
GRAZIANO	Enrico	s	4	6723 3343	3	313
CRESPINA	Sabrina	s	4	6723 3372	3	312
LATTUCA	Mariangela	s	4	6723 3345	3	315
PASQUALONI	Patrizia	s	4	6723 3379	3	315
ROSSETTI	Loredana	s	4	6723 3383	3	314
SEGNALINI	Marina	s	4	6723 3344	3	314
fax				6723 3298		

Servizio V - Attività di danza, per le attività circensi e dello spettacolo viaggiante

Cognome	Nome	Direzione	Servizio	Telefono	Piano	stanza
COLONNELLI	Nerea	s	5	6723 3361	3	301
ANZALDI	Maria Antonietta	s	5	6723 3367	3	305
BARONE	Gabriele	s	5	6723 3378	3	305
DALLAVALLE	Enrica	s	5	6723 3322	4	408
D'ANDREA	Anna	s	5	6723 3354	3	304
DI CARLO	Linda	s	5	6723 3369	3	305
MIOZZI	Roberto	s	5	6723 3333	3	305
MIRANDA	Carmelina	s	5	6723 3364	3	304
REFRIGERI	Rosella	s	5	6723 3305	4	408
SCALZONE	Rosa Maria	s	5	6723 3375	3	303
SEMPRECONDI	Anna Maria	s	5	6723 3362	3	302
fax				6723 3299		





CONFERENZA DEI DIRETTORI DEI CONSERVATORI DI MUSICA

Al Presidente della Repubblica

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro dell'Università e della Ricerca

Ai Sottosegretari di Stato al Ministero dell'Università e della Ricerca

Al Presidente della Commissioni Cultura del Senato della Repubblica

Al Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati

e,p.c. Al Direttore Generale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale

Alle Organizzazioni Sindacali

Il Consiglio Direttivo della Conferenza dei Direttori, riunito in Roma il 23 gennaio 2008, nell'esaminare con sconcerto il testo dell'emendamento approvato dal Senato in data 18 gennaio 2008 riguardante la procedura di nomina dei Direttori delle Istituzioni AFAM,

RILEVA come tale emendamento crei un *vulnus* inammissibile al principio dell'autonomia delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale sancito nella Costituzione e ribadito sia nella Legge 508/99 sia nel D.P.R. 132/2003;

SOTTOLINEA i modi inaccettabili, anche dal punto di vista procedurale, con cui si è giunti all'approvazione di tale emendamento;

DENUNCIA la evidente complicità del Governo che, attraverso il suo rappresentante presente alla discussione, ha dichiarato di essere d'accordo con il testo dell'emendamento presentato dal relatore;

CHIEDE con forza che nel corso della discussione alla Camera dei Deputati l'emendamento in questione venga soppresso al fine di ristabilire il rispetto dei principi costituzionali sopra enunciati;

AUSPICA che prima della discussione del provvedimento alla Camera dei Deputati, una rappresentanza della Conferenza dei Direttori sia ricevuta dalla Commissione competente per una indispensabile e urgente audizione sul ruolo e sui compiti dei Direttori dei Conservatori.

Roma, 23 gennaio 2008

Il Consiglio Direttivo della
Conferenza dei Direttori dei Conservatori